



Domani oltre 100.000 lavoratori saranno a Roma per rivendicare il giusto rinnovo del contratto

Non è solo una vertenza sindacale, è una battaglia democratica per il lavoro, il reddito, l'informazione

LO SCIOPERO

Noi siamo a fianco dei metalmeccanici

■ Ci sono ancora i metalmeccanici. Domani sono a Roma per una grande manifestazione nazionale. Chiedono il rinnovo del contratto di lavoro, un reddito dignitoso, 130 euro lordi al mese. Per questa cifra modesta hanno già fatto 40 ore di sciopero, nel silenzio della grande stampa e delle tv. Ora, finalmente, anche i mezzi di comunicazione si sono accorti che Cipputi e i suoi compagni sono vivi. Anche se è passato tanto tempo, anche se sono affaticati da lotte e frustrazioni, sono ben motivati a farsi sentire. I metalmeccanici bucano il video, hanno fatto grandi ascolti da Bruno Vespa che, per una volta, ha lasciato Cogne, il lifting, nani e ballerine, per occuparsi di persone in carne e ossa. Quella di domani sarà una bella manifestazione democratica, pacifica, com'è nella storia del movimento sindacale, per riaffermare la dignità del lavoro. Ci saranno anche i giovani di Locri. I ds, con il segretario Piero Fassino, hanno confermato ai sindacati il pieno sostegno alla lotta di oltre un milione e mezzo di lavoratori. Ecco un bel punto per il programma dell'Unità. L'Unità ha raccolto questi messaggi di solidarietà per i metalmeccanici.

Pagina a cura di LUIGINA VENTURELLI

HACK

Il lavoro e la fatica siano riconosciuti



Margherita Hack, astrofisica: I metalmeccanici svolgono uno dei lavori più duri che esistono nel nostro sistema produttivo, eppure fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, con magri stipendi che non vengono rinnovati ed adeguati al costo della vita. Purtroppo in questo Paese le retribuzioni sono inversamente proporzionali alla fatica che si fa. E l'informazione addomesticata dal governo certamente non aiuta a riequilibrare le disparità: la televisione è stata la prima a dimenticarsi della classe operaia.



La manifestazione dei metalmeccanici di luglio. Foto di Gabriella Mercadini

DOMANI A ROMA

Tre cortei, istruzioni per l'uso

Saranno tre i cortei che domani attraverseranno Roma in occasione dello sciopero di otto dei metalmeccanici per il rinnovo del secondo biennio del contratto della categoria. Sono attese oltre 100mila persone che raggiungeranno la capitale da tutta Italia con 15 treni speciali e oltre 1.000 pullman. Questi gli appuntamenti e le modalità di svolgimento.

Concentramento Piazza della Repubblica. Ore 8.30. Confluiranno i lavoratori di Trentino-Alto Adige, Toscana, Umbria, Lazio, Calabria, Sicilia. Percorso: via Cavour, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, piazza San Giovanni.

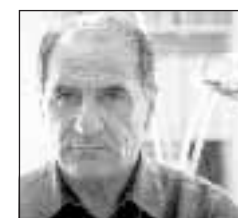
Concentramento Stazione Tiburtina. Ore 8.30. Lombardia, Veneto, Marche, Abruzzo, Molise, Campania. Percorso: via Tiburtina, viale Scalo San Lorenzo, piazza Porta Maggiore, piazza Santa Croce in Gerusalemme, viale Carlo Felice, piazza San Giovanni.

Concentramento Stazione Ostiense. Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Friuli V.G., Emilia Romagna, Basilicata, Puglia, Sardegna. Percorso: Porta s. Paolo, viale Piramide Cestia, viale Aventino, piazza Porta Capena, via S. Gregorio, piazza Colosseo, via Salvi, via degli Annibaldi, via Cavour, via Lanza, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, piazza San Giovanni.

In piazza San Giovanni, a partire dalle 11, parleranno alcuni delegati di fabbrica, e i segretari generali della Uilm, **Antonio Regazzi**, e della Fim, **Giorgio Caprioli**. Alle 12.15 concluderà la manifestazione il segretario generale della Cgil, **Guglielmo Epifani**.

CERAMI

L'Italia dimentica gli operai



Vincenzo Cerami, scrittore: Una volta la classe operaia si portava dietro studenti, partiti ed intellettuali. Oggi non è più così: governo e industria non risolvono la vertenza perché percepiscono i metalmeccanici come un gruppo isolato, sprovvisto degli strumenti necessari a rendere pubblica la sua battaglia. Il problema è culturale; per la destra e per la sinistra il proletariato non esiste più e si è trasformato in fascia media. Invece gli operai esistono, sono protagonisti del processo produttivo ed hanno diritto al contratto.

CONSOLO

Berlusconi manda i lavoratori all'inferno



Vincenzo Consolo, scrittore: Per il nostro governo gli operai non vanno più in paradiso, ma all'inferno. Si tratta di un preciso progetto politico: non parlare dei loro diritti e delle loro rivendicazioni, offrire loro solo un lavoro precario, sostituire le loro pensioni con assicurazioni private. È il caso allora di tornare a parlare di capitalismo e di proletariato, perché sembra di essere nuovamente nel secondo dopoguerra: cercano di cancellare tutte le garanzie sociali conquistate in decenni di lotte sindacali.

CHIAMPARINO

Contratto e salario, diritti da garantire



Sergio Chiamparino, sindaco di Torino: Sto con i metalmeccanici perché il rinnovo di un contratto in tempi ragionevolmente normali è una condizione indispensabile per avere relazioni industriali trasparenti ed efficaci. Sto con i metalmeccanici perché da tempo è aperto un problema di recupero del reddito dei lavoratori dell'industria, le cui retribuzioni hanno perso potere d'acquisto e a cui una corretta politica economica dovrebbe dare una risposta.

PICCOLO

Recuperare il senso di essere di sinistra



Ottavia Piccolo, attrice: Nel nostro Paese sembra che i metalmeccanici non esistano, come fossero dei fantasmi della nostra economia. Parlare è il minimo, se solo potessi andrei tutti i giorni in strada a manifestare con loro: non solo per un diritto sacrosanto, ma anche per recuperare il senso della mia appartenenza di sinistra. Probabilmente gli operai scontano anche una mitizzazione di altre epoche per cui sono vissuti come una categoria forte, che lavora e che è in grado di risolverli i propri problemi.

OVADIA

Rompere il silenzio



Moni Ovadia, drammaturgo: Il silenzio sulla loro lotta si motiva col fatto che il lavoro è tornato ad essere servile: se il premier dice che il Paese è un'azienda, nega il suo essere Repubblica fondata sul lavoro. Non è solo un problema sindacale, ma culturale: gli operai hanno sempre incarnato un modello di democrazia fondata sulla giustizia nel lavoro, ed è proprio questo ideale che si vuole attaccare. Si distrugge il paradigma del lavoratore per sostituirlo con una figura a geometria variabile a seconda della convenienza del profitto.

COSTA

L'indifferenza mi addolora



Lella Costa, attrice: L'indifferenza che circonda la vertenza dei metalmeccanici mi addolora, ma non mi stupisce: da due anni sono senza contratto anche i vigili del fuoco, benché si tratti di salvaguardare la sicurezza dei cittadini. Quello del governo è un attacco generale al mondo del lavoro. Si vuole che le persone pensino esclusivamente ai loro interessi e, purtroppo, molti non hanno nemmeno la forza per guardare oltre i problemi quotidiani. Si punta alla disgregazione, all'egoismo, alla personalizzazione dei bisogni.

LUNGHINI

Un ritardo ingiustificabile



Giorgio Lunghini, economista: C'è stato un progressivo indebolimento della grande industria di cui i metalmeccanici erano la punta di diamante, ma nessun indebolimento può giustificare un simile ritardo nel soddisfarne i diritti. L'auspicabile futuro governo dovrà tornare a porre queste sezioni storiche del lavoro al centro della politica economica, perché il vero problema è dare per scontato che il lavoro debba essere flessibile. Invece non c'è alcuna ragione per cui la crescita economica sia associata alla flessibilità.

BERTOLINO

Con le tute blu per principio



Enrico Bertolino, attore: Sto con i metalmeccanici perché di principio sto dalla parte dei deboli (non a caso sto dalla parte dei comici). Gli operai erano ascoltati e rispettati quando ce n'era bisogno, quando dovevano essere gli artefici del nostro sviluppo e del boom economico del Paese. Ora che quella fase è finita sono messi in disparte. Non fanno un prezzo perché chiedono dignitosamente quel che è loro dovuto invece che andarsene nei talk-show: forse dovrebbero fare un reality dal titolo Il Grande Martello.

LUTTAZZI

Il governo classista impone il silenzio



Daniele Luttazzi, attore: Le loro rivendicazioni sono tacite dai media per non dire di chi è la colpa se si ritrovano con stipendi ridicoli. Vale a dire di un governo classista che considera il lavoro come merce e che nella sua politica economica punta ad una sempre maggiore divisione tra le classi sociali. Non a caso non si è vigilato sull'introduzione dell'euro per privilegiare una determinata categoria imprenditoriale. Al danno si è anche aggiunto lo scemo, con il premier che ha irriso allo sciopero generale, e la classe operaia ha manifestato un fair-play che questo governo non merita.

Per una nuova stagione dei diritti

Chiudere i Cpt
Diritto di voto ai migranti
Libertà di movimento

Roma, sabato 3 dicembre
piazza della Repubblica ore 14.00

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

l'Arci invita tutte e tutti a partecipare

arci

ROMA - 3 dicembre 2005
Piazza della Repubblica - ore 14

PER LA LIBERTÀ E I DIRITTI DEI MIGRANTI

MOVIMENTO DEI MIGRANTI E ANTIRAZISTI
www.reformatori.org - 1111919191

PER LA CHIUSURA DEFINITIVA DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA E DEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE

PER L'ADOZIONE DELLA LEGGE BOSSOLI, SENZA CHE SI TORNA ALLA PRECEDENTE LEGGE DIAPOLINAND E ALLA CULTURA CHE L'HA Ispirata

PER LA ROTTURA NETTA DEL LEGAME TRA IL PERMESSO DI SOGGIORNO E IL CONTRATTO DI LAVORO

PER UNA LEGGE IN MATERIA DI ASILIO POLITICO CHE TUTTELI EFFETTIVAMENTE I RICHIESTI ASILO E I RIFUGIATI

PER LA C. TADINAZIONE DI RESIDENZA E IL DIRITTO DI VOTO PER TUTTI I MIGRANTI

PER IL RILASCIO E IL RINNOVO INFORMATI DI TUTTI I PERMESSI DI SOGGIORNO, PER LA REGOLARIZZAZIONE PERMANENTE DI TUTTI I LAVORATORI IN ITALIA, PER LA LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE

PER RENDERE ULTERIORI ESPULSIONI E GLI ACCORDI DI RINVIASIONE

PER LA GARANZIA DI TUTTI I DIRITTI CONCESSI ALLA CONDIZIONE DI CITTADINIANZA, PER LA NON PUNIBILITÀ CONFERITA CANTONIERI-ARRESTO PER I REATI LEGATI ALLE LOTTE SOCIALI CONTRO LA GUERRA E PER L'ADOZIONE DELLA LEGGE PISAZZI

STORTI

Si vuole cancellare la memoria



Bebo Storti, attore: È una vergogna: ignorare le giuste rivendicazioni dei metalmeccanici è come non insegnare il Risorgimento a scuola. Una dimenticanza drammatica, perché cancella la memoria delle lotte sindacali condotte dagli operai negli anni Settanta e così compromette i diritti conquistati. Quando ero ragazzo non c'era manifestazione che non li vedesse in prima fila, oggi non esitano più perché non vanno dalla De Filippi. Bisognerebbe parlarne tutti i giorni e nell'interesse del Paese: se sprofondano loro, nella crisi sprofondiamo tutti noi.

REVELLI

E i giornali spremano pagine in idiozie



Marco Revelli, storico: Sto con i metalmeccanici perché hanno ragione da vendere e per farla valere lottano in prima persona pagando un prezzo molto alto. Il mondo isterico dell'informazione, invece, li ignora e li deride mentre spreca pagine in idiozie e volgarità. Si chiama violenza culturale, significa la cancellazione di soggetti collettivi attraverso operazioni linguistiche, ed avviene quando un ristretto numero di persone controlla i mezzi del racconto sociale. Un'operazione preliminare al tentativo di tagliarne, dopo le lingue, anche i diritti.